

|| Cuore

PAOLO PIETRANGELI OPERATO AL CUORE DELLA MEA GLI SCRIVE A NOME DI TUTTI

*Mi è caro il tuo cuore
ancorché tribaipassato
- perdona: all'inglese non sono imparato -
mi è caro il tuo cuore
non per le Contesse
Karlmarsstrasse e Rossini
né per le Uguaglianze
Violette e Stracchini
né per i Sanza
o per Bianco e Nero
o i Giorni cantati:*



*stonati o intonati fan sempre portanza
Mi è caro il tuo cuore:
compagna costanza
d'un tempo cresciuto
a far conoscenza
ho un Dio e l'impetro
e me ne viene un canto
a mezzo tra riso a mezzo tra pianto
mi sale da dentro fa tutto da sé:
"io ti voglio bene avanti avanti
con te anche con te
io ti voglio bene avanti avanti
con te sempre con te".*

Ivan Della Mea

MUSICA Sono stati cresciuti a hot dog e filosofie orientali. In genere sono figli d'arte, hanno preso il folk e lo hanno fatto a fette. Stanno bene di famiglia e pascolano nei pub della Grande Mela di cui spesso parlano male. Sono gli eredi di Dylan?

■ di Silvia Boschero

Il nuovo folk ha casa a New York. Ma non è folk, è un mostro mutante, si ciba delle radici e attraversa 50 anni di musica popolare. Ha «sofferto» le cupezze new wave degli anni Ottanta digerendole attraverso la disco music, l'elettronica, il blues, il jazz, Broadway e le melodie del grande canzoniere statunitense, da Cole Porter a Geršwin. Il nuovo folk è spesso figlio d'arte, di una generazione frikкетtona, visionaria, idealista. Per queste e altre ragioni è un folk scapestrato.



Sufjan Stevens

Appuntamenti

**Paul Weller o De Gregori?
Giorgio Conte o Massive Attack?**

Flippaut Music Festival, Milano Idropark, 21-22 luglio. Due giorni di live e dj-set, a ritmo di rock - **Paul Weller, Tom Verlaine, Novastar** - e electro - **Fatboy Slim, Massive Attack, Gotan Project**. Info: 02/76113055
Candiani Summer Fest, Mestre. Stasera alle 21:00, al Centro Candiani di Mestre, **Giorgio Conte** in concerto. Info: 041/2386111

Festival «A tuttomondo», stasera alle 21:30 il concerto-performance multimediale della cantante spagnola **Fatima Miranda** alla Fortezza del Cassero di Poggio Imperiale. Info: 0577/981298

La Locandiera di Carlo Goldoni, diretta da Francesco Sala, in scena dal 21 luglio al 6 agosto al **Globe Theatre di Villa Borghese**. Info: 06/82089127

Francesco de Gregori in concerto stasera al Teatro delle Fonti di **Ripatransone**. Info: 0735/99329

Gilberto Gil in concerto stasera alle 21:30, **Festival LatinoAmericando**, Assago Datchforum, Milano. Info: 0322/47679-02/45709915

«Video Island» all'Isola Tiberina, dal 20 al 23 luglio, rassegna di video digitali ispirati al cinema. Roma, Isola del Cinema, Isola Tiberina.

Spettacolo di magia e acrobazie con i **«Sun Flower Moon»**, firmati dal celebre illusionista americano Moses Pendleton, il 21 e il 22 luglio nel parco di **Villa Aldobrandini a Frascati**. Info: 06/9417575

Nuovo folk nella vecchia New York

to, confuso ma pieno di illuminazioni. Sono tutti trentenni, tutti con una e mille radici, senza casa ma di casa un po' ovunque. La fagocitante New York gli ha dato asilo come dette asilo ad uno sbarbato Dylan cinquant'anni o sono, con la differenza che per loro, oggi, è difficile inventare qualcosa di nuovo. Prendiamone uno: Rufus Wainwright, figlio dei leggendari folksinger britannici Loudon Wainwright III e Kate McGarrigle, residente nella Grande Mela (che cita di continuo nelle sue canzoni), omosessuale militante, voce d'an-

Si chiamano Rufus Wainwright, Devendra Banhart, Sufjan Stevens, Teddy Thompson: si aiutano si frequentano...

gelo e uno strampalato, emozionante folk «da camera». Prendiamo Devendra Banhart, cresciuto tra Caracas e Los Angeles, atterrato a New York da hobo in cerca di fortuna. Figlio di genitori fissati con la spiritualità indiana (da qui il nome Devendra), autore di un folk stortissimo, stonato e psichedelico, dove i testi sono un flusso di coscienza e gli strumenti vanno dal banjo alle percussioni brasiliane con inconsapevole leggerezza. Oggi è diventato di culto (anche in Italia) e la sua forza è la contraddizione: gira il mondo improvvisando spettacoli «comunitari» dove tutti sono invitati sul palco a partecipare, ma lo fotografano anche tra il pubblico delle più prestigiose sfilate di moda, con la custodia della chitarra (sgangherata) griffata da Gucci.

Prendiamo Sufjan Stevens, il più grande talento del pop orchestrale odierno: nato nel Michigan, ma spesso a New York (ma si sa che quando si parla di «scena newyorkese» quasi nessuno è di New York); figlio di una coppia di seguaci di una setta religiosa indonesiana. Fu il loro guru a chiamare il bambino Sufjan, che significa «colui che viene con la spada». Ha trent'anni, cinque dischi già pubblicati e la bizzarra idea di vo-

lerne fare uno per ogni stato americano (intanto ha raccontato le storie del Michigan e quelle dell'Illinois) mentre arrangia con la sapienza di un diplomato di conservatorio fiati e archi, suona tutti gli strumenti, si ispira alla musica medievale e a Robert Johnson, cita Cechov, Calvino e Saul Bellow nel nuovo disco *The avalanche*.

E ancora Teddy Thompson, che in Italia ha avuto recentemente un momento di fortuna grazie al duetto con Rufus Wainwright *King of the road* contenuto nella colonna sonora di *Brokeback mountain*. Anche lui figlio di due leggende del folk (Richard e Linda Thompson), nato in Inghilterra nel 1976 durante il periodo in cui i genitori vivevano in una comunità musulmana poco fuori Londra (il padre è ancora seguace del sufismo ma a lui, pare che non importi nulla). Uno che fa folk purissimo, potrebbe esser nato sessant'anni fa, facendosi aiutare dal padre alla chitarra, del batterista dei Fairport Convention Dave Mattacks e da Garth Hudson dei leggendari The Band.

Tutti ragazzi di belle speranze. Si incontrano nelle sale prove e nei localini alla moda, rifiuta-

no Manhattan che a loro dire è diventata un grande supermercato a cielo aperto, sono pacifisti, qualcuno vegetariano, democratici, e spesso collaborano tra di loro. È così anche per l'ala più «drammatica» e intensa di questo nuovo folk newyorkese, quella trainata da Antony and the Johnsons. Voce d'angelo, androgino, omosessuale dichiarato e anima in pena scoperta da un newyorkese che se ne intende, Lou Reed (che lo volle anni fa nel suo concept album dedicato ad Edgar Alla Poe *The raven*). Amico di Wainwright, Antony ha aiutato la sua collaboratrice Joan

Prendi Antony and the Johnsons: voce d'angelo, omosess, scovato e proposto da Lou Reed che lo ha voluto in un disco

as Policewoman a spiccare il volo facendole suonare il violino nel suo disco. E adesso tocca anche a questa dotatissima cantante e polistrumentista ex fidanzata del compianto Jeff Buckley. Ieri sera ha aperto il concerto di Franco Battiato a Roma ha fatto vedere chi è: una mistura moderna tra Dusty Springfield e Chrissie Hynde e uno scopo: «tutti, media, politici, dicono bugie - ha detto - per me oggi la cosa più rivoluzionaria è essere sincera».

Anche lei, Joan, è di stanza a New York, frequenta i pirrotecnici Scissor Sisters e si bea di una città che continua ad essere il centro di tutto. Anche della scena pop intellettuale capitanata da altri della sua età: Sean Lennon (altro figlio d'arte, il privilegiato), le giapponesi Cibo Matto, le strambe Cocomarie (due sorelle: Sierra a chitarra, flauto e voce e Bianca a percussioni e voce, autrici di un onirico folk «da cameretta»), ma anche Ben Taylor, figlio bellissimo di due bellissime leggende della musica cantautorale, Carly Simon e James Taylor. Un altro trentenne che ha passato la vita un po' ovunque e che oggi canta un folk essenziale (ha accompagnato il re-

centissimo tour italiano di Tracy Chapman) mostrando i piedi nudi tatuati di soli splendenti e una pacatezza da guru indiano.

Sono tutti giovani, belli, di buona famiglia, pieni di sincero talento e possono fare ciò che vogliono, per questo qualcuno li considera di maniera, o forse troppo fortunati. Ma non è colpa loro se rappresentano una «super generazione» cresciuta a indiumo, sufismo, frequentazioni eccellenti e medicine alternative. Figli di un ideale e di un'epoca, la più rivoluzionaria che la musica popolare ricordi.

Sulla scena pop, ecco Sean Lennon e anche Ben Taylor, figlio di James Taylor e Carly Simon: cognomi forti Ma basterà?

TV E NON SOLO Campo Dall'Orto spiega la «rivoluzione». Sempre musica, ma ben oltre il canale tv. Via i volti con poco carattere Internet, telefonini, digitale terrestre: tutte le vie portano a Mtv

■ di Bruno Vecchi / Venezia

Le rivoluzioni non avvengono mai per caso. Hanno tempi lenti e improvvise accelerazioni. Ma quando decidono di mettersi a correre, non le fermi più. Vale anche per la televisione, che le sue piccole rivoluzioni le ha sempre fatte nel corso degli anni: a volte utili, altre assolutamente inessenziali. E sempre le farà. Una per tutte: scordatevi d'intendere e volere la televisione come avete fatto fino ad oggi. Mtv, ad esempio, non sarà più un semplice canale tematico di musica. Per annunciare la lieta novella, i responsabili della rete hanno scelto Venezia, con la silhouette della Chiesa della Salute a chiudere il sipario. «Una rivoluzione non si improvvisa», è l'epigrafe di Antonio Campo Dall'Orto, direttore di Mtv. «Noi abbiamo cominciato 9 anni fa». Nove anni per diventare quello che Mtv è già

(in parte) e sta diventando sempre più: un media group. Ovvero: una tv che si spalma sulla multiplatforma.

Banalizzando, è il passaggio da una televisione intesa con una suddivisione delle proposte per fasce orarie, ad una tv suddivisa per supporti: da internet alla telefonia mobile, dagli i-pod al tradizionale tubo catodico. «È il Rinascimento del nostro ruolo», dice soddisfatto Campo Dall'Orto. Forse è solo la scoperta dell'acqua calda, agevolata dalle caratteristiche del socio di maggioranza (Telecom). Ma anche l'acqua bisogna saperla scaldare e, soprattutto, prima degli altri. Fermo restando che il centro di gravità permanente di Mtv sarà la musica, ogni supporto avrà una sua specificità creativa. Non solo riciclo di programmi, quindi. Ma nuovi programmi o contenitori o quant'altro, studiati appositamente per il mezzo. Overdrive, tanto per citare

una, fruibile sulla rete: «L'anello di congiunzione tra la tv e internet», parola di Campo Dall'Orto. «Per vedere ciò che si vuole, quando si vuole». Il presente/futuro della rete parla anche la lingua della tecnologia wap, del DVbH (la televisione sui telefonini), dell'IPTV (tv via internet), del digitale terrestre, del satellite, dei player e, ovviamente, del segnale terrestre. Dove il canale Flux è il nuovo laboratorio «creativo»: «Ormai sono 5 mila le persone con cui siamo entrati in contatto per avere dei contenuti. Diciamo che sono i nostri fornitori. E quando Flux sarà sul DVbH trasmetterà solo questi contenuti». Naturalmente selezionati: un minimo di controllo è sempre utile. E non finisce qui. Nel 2007, sempre su internet, prenderà forma Urge, nato dalla collaborazione tra Mtv e Microsoft. Un sito con il quale, pagando un abbonamento mensile, si potranno vedere filmati

e scaricare musica e immagini a piacimento. «In America costa 14,95 dollari e permette di sintonizzarsi anche con 130 radio e 25 blog tematici». Unica avvertenza, grazie alla tecnologia Genus, nel momento in cui si interrompe il pagamento dell'abbonamento, suoni e immagini spariscono. Insomma, ci sono finché paghi. È il business, bellezza, e non ci si può fare niente.

In questo sviluppo «rivoluzionario», anche Mtv terrestre cambierà. «I Vj resteranno come mediazione sui contenuti. E non ci sarà più spazio per chi non avrà una personalità netta», anticipa Campo Dall'Orto. Siccome la rivoluzione non è un pranzo di gala, prepariamoci magari a salutare qualche volto amico. Tant'è che la prossima edizione di Brand New sarà presentata da Alex Infascelli, che di professione fa il regista cinematografico.